

א alef	ב bet	ג ghimel	ד dalet	ה he	ו vav	ז zain	ח che	ט tet	י yod	כ caf
ל lamed	מ mem	נ nun	ס samech	ע ain	פ pe	צ tzaddi	ק qof	ר resh	ש shin	ת tau



Secondo la tradizione ebraica ogni lettera dell'Alef-Beit ebraico è un vettore d'energia e di luce divina, che agisce sulla consapevolezza umana in modo triplice: tramite la sua forma, nome, valore numerico. Infatti per la tradizione ebraica le lettere sono cariche di una energia trascendente che lega l'umanità alla ragione stessa del suo divenire escatologico.

Ogni lettera ebraica è un canale tramite il quale vengono riversati nel mondo correnti di purissima energia, che si differenziano a seconda dell'aspetto grafico, del suono, del significato del nome, e del valore numerico della lettera in questione.

Unico tra tutti gli alfabeti del mondo, quello ebraico riunisce in sé una serie di insegnamenti profondi e ineguagliabili, racchiusi nella triade: suono, forma, numero.

Ogni lettera dell'Alef-Beit è un *mandala*, una forma capace di guidare l'attenzione di chi medita su di essa verso il centro dell'Essere e della Coscienza, verso quello stato di riposo e di silenzio dal quale proviene l'illuminazione spirituale.

Lo studio dell'Alef-Beit ebraico è un esercizio altamente mistico, possibile a chiunque ricerchi con sincerità e umiltà lo sviluppo della sua parte spirituale, per giungere ad una maggior unione con la Sorgente di ogni bene.

La tradizione dice unanime che Dio ha creato il mondo servendosi delle ventidue lettere dell'Alef-Beit.

Tramite il loro studio possiamo ricreare in noi parte di quella novità, freschezza, bellezza e armonia che Dio ha contemplato.

Conoscere i valori delle lettere dell'alfabeto è conoscere l'essenza divina dell'universo fenomenico; e la struttura stessa dell'universo fenomenico ha riscontro puntuale nelle lettere dell'alfabeto, dalle e grazie alle quali si forma, dopotutto, ogni pensiero e quindi ogni consapevolezza umana.

<u>Aleph</u> א	1	<u>Yod</u> י	10	<u>Koph</u> כּ	100
<u>Beth</u> ב	2	<u>Caph</u> כ	20	<u>Resh</u> ר	200
<u>Gimel</u> ג	3	<u>Lamed</u> ל	30	<u>Shin</u> ש	300
<u>Daleth</u> ד	4	<u>Mem</u> מ	40	<u>Tau</u> ת	400
<u>He</u> ה	5	<u>Nun</u> נ	50	Caph Finale ח	500
<u>Vau</u> ו	6	<u>Samech</u> ס	60	Mem Finale מ	600
<u>Zain</u> ז	7	<u>Ain</u> ע	70	Nun Finale נ	700
<u>Cheth</u> ח	8	<u>Pe</u> פ	80	Pe Finale פ	800
<u>Teth</u> ט	9	<u>Tsaddi</u> צ	90	Tsaddi Finale צ	900

- L'ebraico, come le altre lingue semite, si legge da destra a sinistra.
- Le 22 lettere dell'alfabeto ebraico servono anche da numeri; nell'ebraico non sono state "inventate" le cifre. La scrittura comprende il computo e il computo comprende il discorso", dice il *Libro della formazione*.
- Le sei lettere **ת, פ, כ, ד, ג, ב** munite di un punto (daghèsh) al loro interno hanno suono esplosivo. Nella pronuncia sefardita (attualmente in uso in Israele) la differenza di pronuncia è conservata solo nelle lettere *beth, kaf e pe*.
- Le cinque lettere **צ, פ, נ, מ, כ** in fine di parola modificano la loro forma in **ץ, ף, ן, ם, ך**
- Le lettere **ע, ח, ה, א** sono gutturali.
- Sono considerate "consonanti deboli", assumono suono vocalico e perciò divengono "quiescenti e sono dette "matres lectionis" le seguenti lettere:

י ו ה א



Figura 1 - Aleph

PRONUNCIA:

A, E, I, O, U - a seconda della vocale
Esempio: ECHAD (uno) oppure ACH (fratello).

IL VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Alef è 1

COSA CI RIVELA

La lettera Alef rappresenta Dio, Uno, Unico ed Eterno. La forma grafica della lettera Alef simbolizza la natura infinita ed eterna di Dio. Essa consiste di tre parti: il segmento superiore destro è una Yod, quello inferiore sinistro è, ancora, una Yod, e queste due lettere sono connesse da una Vav diagonale. Ogni Yod vale 10, e la Vav vale 6. La somma è 26, che è esattamente il valore della somma delle lettere del Nome Divino formato da quattro lettere (Tetragramma Yod=10, He=5 Vav=6, He=5). Questo è il nome che rappresenta Dio come Eterno, perché con queste quattro lettere si possono formare le parole HAYA' (era) HOVE' (presente) e IHIE' (sarà).

ALEF sta anche per ADAM (Uomo), la più nobile tra le creazioni di Dio. Le tre lettere che formano la parola ADAM alludono all'unicità dell'essere umano: ALEF per ADAM (uomo), DALET per DIBUR (la capacità di parlare), MEM per MAASE' (la capacità di fare).

Tutte le grandi cose si fanno con un primo piccolo passo. Mattone su mattone si costruisce una casa, soldo per soldo si mette su una fortuna. La ALEF (uno), cresce e diventa ELEF (mille), semplicemente cambiando una vocale.

Ma come può un medio essere umano raggiungere la saggezza della Torah, che è profonda come il mare? Come fa un principiante a partire dal riconoscere una alef per diventare un ALUF (maestro) di Torah? La risposta è data nella Torah stessa: "Perché questi precetti che io ti comando oggi non sono una cosa straordinaria oltre le tue forze né sono cosa lontana da te; non è nel cielo.. e neppure al di là del mare..questa cosa è molto vicina a te: è nella tua bocca, è nel tuo cuore perché tu possa eseguirla." (Deuteronomio 30:11) Per spiegare questo un Midrash descrive un ignorante che entra in Sinagoga. Vedendo la gente che studiava la Torah, egli chiese: "Come posso io studiare tutto questo?" Chi ascoltava gli rispose: "Comincia con l'alfabeto, continua con le Scritture, e quindi vai avanti con la Mishnà e la Ghemara". Dopo aver sentito ciò, egli pensò e concluse: "Come farò a studiare così tanto?" e se ne andò.



Figura 2 - Beth

PRONUNCIA:

B o V, a seconda che nel centro della lettera appaia oppure no un puntino (daghesh). Esempio BEN (figlio), EVEN (pietra)

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Bet è 2.

COSA CI RIVELA

La lettera BET rappresenta benedizione e creazione; dualità e pluralità. Dato il suo valore numerico (ghematria) di 2, la BET rappresenta il concetto di dualità, concetto che implica diversità in ogni parte della BRIYA' (creazione). L'unicità assoluta prevale solo nel Creatore. Letteralmente BET significa casa (BAIT), ed allude sia al punto più santo della terra, (BET HAMIKDASH, il Tempio di Gerusalemme) sia alla casa (BAYT) dell'uomo, casa che egli può trasformare in un BET HAMIKDASH KATAN, un santuario in miniatura. La differenza tra MIKDASH (tempio, 444) e BAYT (casa, 412) è 32, ovvero il valore numero di LEV (cuore). Questo ci insegna che soltanto mettendo il proprio cuore in una casa si può trasformarla in un tempio.

Appare simbolicamente significativo che AV (padre) ed EM (madre), entrambi iniziano con la lettera BET, mentre BEN (figlio) e BAT (figlia) iniziano con la lettera BET. (Metzoref Dahava)

La Torah scritta inizia con la lettera BET (Bereshit...), quella orale con la lettera **Mem** (Meematai...). Le due lettere insieme formano la parola BAM (di queste cose). Nella preghiera dello Shemà è scritto... vedibartà bam belechtechà baderech... - e parlerai di queste cose (e non di altre) quando camminerai per strada... (Maghid Taalumà) BET sta per BEYN UBEYN (tra.. e tra), ovvero per la capacità di differenziazione e deduzione.. Questi sono i tratti intellettuali che generano la BINA' (comprensione). Rav Bunam di Pshitcha nota che la radice di ADAM (uomo) viene da DAMA' (confronto). L'uomo è caratterizzato dalla sua capacità di confrontare e mettere in contrasto, di distinguere e differenziare, di analizzare e comprendere. (Otzar Hachaim). BINA' (comprensione) è anche la base dell'etica. Rav Israel Salanter diceva che la mitzvà cardinale è "non essere stupido" (Michtav Eliyahu II,95). Egli comprese che un intelletto che ha nella radice la consapevolezza dei sentimenti degli altri è un prerequisito per qualsiasi relazione umana. Nella Amidà, la prima richiesta per i nostri bisogni fisici e spirituali non è la preghiera di aver successo nella nostra lotta quotidiana per il pane, ma di avere BINA' e saggezza. Dio apparve al re Salomone in sogno e gli chiese: "cosa ti dovrei dare?", e Salomone rispose: "dai al tuo servo un cuore che comprende... in modo da poter discernere tra il male ed il bene" (Re 3:9)

La forma della lettera BET rappresenta una casa con un lato aperto, per insegnarci che la nostra BAYT (casa) deve essere aperta agli ospiti, come insegna la Mishnà : " Aprite le vostre case" (Avot 1:4).



Figura 3 - Ghimel

PRONUNCIA:

G.

Esempio: GAMAL (cammello)

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Ghimel è 3.

COSA CI RIVELA

La lettera GHIMEL rappresenta beneficenza e culmine.

L'uomo raggiunge il culmine nell'imitare le vie di Dio. Questo è dimostrato dal fatto che la **BET** e la GHIMEL sono affiancate. Dice il Midrash: "Perché la **BET** guarda la GHIMEL, e la GHIMEL da le spalle alla **BET**?"

Perché **BET** rappresenta la BAYT (casa) aperta a tutti. La GHIMEL rappresenta il GHEVER (uomo), che vede una persona bisognosa sull'uscio e si volge verso di essa per porgerle cibo. (Otiot Rabbi Akiva)

Il Midrash insegna: tre doni sono stati dati su Israele da Dio: essi sono clementi, si mettono in disparte ed agiscono con benevolenza. (Bamidbar Rabbà 8:4). Il Talmud proclama che queste tre caratteristiche sono la caratteristica nazionale del popolo ebraico. (Yevamos 79a).

Il valore della GHIMEL è tre, numero che allude al concetto che due fattori opposti devono mescolarsi per formare una terza entità, perfetta. Maharal spiega che l'unicità della **ALEF** denota la perfezione che esiste solo in Dio, la dualità della **BET** implica diversità ed eterogeneità, molteplicità ed incompatibilità. Comunque la GHIMEL significa la capacità di neutralizzare le forze contrastanti per unirle in una unità più coesa e duratura (Gevurot 58). Alludendo a questo principio, il Re Salomone dice : " la corda a tre capi non si distaccherà facilmente " (Eccl. 4:12) L'uomo è superiore agli animali perché la sua esistenza non dipende solo dalla partecipazione del maschio e della femmina, ma dalla partecipazione di Dio, Che da all'uomo il suo spirito e lo eleva al di sopra delle altre creature (Rashi) - come i saggi insegnano, ci sono tre partner nell'uomo: Dio, il padre e la madre (Kiddushin 30b)

La GHIMEL è parente di GAMOL (svezzare), che significa nutrire sino alla maturazione, come è detto: "e maturò mandorle" (Numeri 17:23). "Il bambino cresciuto venne divezzato" (Genesi 21:8); qui GAMOL significa lo sviluppo di un infante sino al punto in cui può vivere senza l'allattamento (Rav Hirsh, Salmi 131:2). Il portare a maturità è considerata una azione benefica e costruttiva che aiuta il prossimo, così come il termine GMILUT CHESED (fare un gesto buono) è usato per descrivere una buona azione. La forma della GHIMEL ricorda un GAMAL (cammello) con il suo lungo collo. Il cammello si chiama così perché è come un bimbo svezzato e può andare lontano senza bere (Rav Hirsh, Genesi 21:8). Inoltre il cammello è equipaggiato fisicamente per sopportare stress prolungati, cosa che gli permette di aiutare i viaggiatori a sopravvivere nel deserto. In questo modo il cammello è un GOMEL CHESED (uno che agisce a fin di bene).



Figura 4 - Daleth

PRONUNCIA:

D.

Esempio: DIN (giudizio).

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Dalet è 4.

COSA CI RIVELA

La lettera DALET rappresenta le dimensioni e le relazioni.

La lettera DALET ha la forma di una porta aperta ed il suo nome è parente di DELET (porta). La DALET allude anche a DAL (povero), che bussa alla porta chiedendo l'elemosina. Nella esposizione talmudica le lettere GHIMEL-DALET stanno per GMOL DALIM (sii buono con chi ha bisogno) (Shabbat 104a). Come tali esse rappresentano uno dei due principali temi delle mitzvot, cioè i doveri dell'uomo verso il prossimo.

La forma della DALET è quella di una porta aperta vista di fronte, con l'architrave da destra a sinistra e la porta aperta dal basso verso l'alto. Maharal dice che la DALET, con il suo valore numerico di 4, simboleggia il mondo fisico che si espande nelle quattro direzioni: nord, sud, est e ovest. Anche il mondo metafisico si espande in quattro direzioni: quando il fiume dell'Eden usciva dal Giardino, si estendeva in quattro percorsi (Genesi 2:10). La letteratura Kabbalistica spiega la Creazione dell'universo come un processo nel quale vi sono quattro mondi, che rappresentano stadi differenti di santità, a partire dallo stadio più alto, quello più vicino a Dio, stadio che è oltre la comprensione dell'uomo. I quattro mondi, le cui esatte traduzioni sono probabilmente andate perse, sono: AZILUT (emanazione), BRIYA' (creazione), YEZIRA' (formazione) e ASIYA' (azione).

Perché il piede della GHIMEL si estende verso la DALET? Per insegnarci che il GOMEL (benefattore) deve sempre trovare il DAL (bisognoso) ed offrirgli aiuto. Ed il Talmud sostiene: la DALET usata nella Torah ha la gamba leggermente inclinata verso la GHIMEL. Ciò significa che il bisognoso deve rendersi disponibile al GOMEL (benefattore). Però la DALET da la schiena alla GHIMEL. Questo è perché il bisognoso non deve affrontare il suo benefattore. L'assistenza deve essere data discretamente e con grande tatto per preservare il rispetto di chi riceve. Nella più alta forma di carità, né il benefattore né il beneficiario devono conoscere l'identità dell'altro (Shabbat 104a). Nel Tempio c'era una stanza speciale, detta LISHKAT CHASSAIM (la camera del silenzio) in cui poteva entrare chiunque, povero o ricco, ma solo una persona alla volta. Chi poteva, lasciava un contributo al fondo anonimo. Chi aveva bisogno ne prendeva in forma discreta (Shekalim 5:6). Chi dava non sapeva a chi e chi riceveva non sapeva da chi.

Dividere i propri profitti con i bisognosi preserva la ricchezza di chi dona come il sale preserva il cibo. Il Talmud insegna che se uno vuole preservare ed accrescere i propri possedimenti, deve costantemente ridurli facendo carità. (Ketubot 66b)



Figura 5 - He

PRONUNCIA:

H aspirata.

Esempio: HAR (monte)

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della He è 5.

COSA CI RIVELA

La lettera HE rappresenta divinità, distinzione, specificità.

Il profeta Isaia disse: "*con YAH, il Nome è la Roccia dell'universo*" (Isaia 26:4). I Saggi interpretano la parola TZUR (roccia) come derivante da YETZER (formare). In accordo a ciò, il Talmud spiega che Dio usò le lettere **YOD** ed HE, lettere che formano il Nome Divino YAH, per creare l'universo. Con la lettera **YOD** Egli creò il Mondo a Venire, mentre con la lettera HE creò Questo Mondo (Menachot 29b) Maharal osserva che la lettera HE è formata da una **DALET** ed una **YOD**. La **DALET** rappresenta il mondo fisico, che si misura nella sua espansione in larghezza ed altezza, mentre la YOD denota spiritualità ovvero il Mondo a Venire. Quindi la HE ci insegna di riempire le nostre vite combinando il fisico con lo spirituale

La HE denota Creazione in "*Tali sono le origini del cielo e della terra quando furono creati*" (Genesi 2:4). La parola MEHIBARAM (quando furono creati), può essere divisa in due: BEH' BARAM (Egli le creò) con la lettera He Egli le creò (Otiot Rabbi Akiva).

Abramo fu la prima persona a percepire che la natura è soggetta alla volontà di un Essere Superiore. Al suo nome originario AVRAM fu aggiunta una lettera, la HE, appunto, e fu chiamato AVRAHAM. Questo nome è un riordinamento della parola BEHIBARAM.

La lettera HE ha un suono morbido, ed indica la forma femminile di un nome, come YELED (bimbo), che diventa YALDA' (bimba). La Torah usa questa lettera per illustrare le caratteristiche distinte di una donna: femminilità, gentilezza. Poi Dio disse ad Abramo: "*Sarai tua moglie non chiamarla più Sarai; il suo nome sia Sarah*" (Genesi 17:15). Prima di questo passo Sarai era sterile; dopo questo passo Sarah diventò fertile e concepì Isacco. La nuova lettera HE posta alla fine del nome di Sarah implicò una maggiore femminilità e la possibilità di concepire un figlio. (Yalkut Hamelitzos). La trasformazione del nome SARAI (mia principessa) in SARAH (principessa) indica un ruolo più elevato. Da quel giorno non era più solo la moglie di Abramo, ma divenne la Matriarca (principessa) di tutto il mondo. (Berachot 13a).

Il prefisso HA (il, lo, la, le, gli, i), attaccato ad un nome diventa un articolo determinativo, cioè identifica un membro ben noto di una classe. Fu sera e fu mattino il sesto giorno (Genesi 1:31). L'articolo è usato solo al sesto giorno della Creazione, cioè vi è un significato per questo giorno diverso che per gli altri giorni: il sesto giorno ha un ruolo diverso. Ed infatti i Dieci Comandamenti furono dati il sesto giorno del mese di Nissan.



Figura 6 - Vau

PRONUNCIA:

V oppure O (quando c'è un puntino sopra) oppure U (quando il puntino è in mezzo). Esempio: VADAI (certamente), TOV (buono), TUV (bonta')

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della VAV è 6.

COSA CI RIVELA

La lettera VAV rappresenta completezza, redenzione e trasformazione.

La sesta lettera dell'alfabeto ha il valore di sei, il numero che rappresenta il completamento: il mondo fisico è stato completato in sei giorni e così un oggetto che si autocontiene ha sei lati: sopra e sotto, destra e sinistra, davanti e dietro (Maharal) In maniera analoga il popolo ebraico è completo, autocontenuto ed unico; al momento di ricevere la Torah, il popolo ebraico fu censito e risultarono esserci 600.000 anime, corrispondenti alle 600.000 lettere della Torah (Maharal)

La lettera VAV è la congiunzione: essa unisce concetti molteplici ed anche opposti. Essa rappresenta il legame tra cielo e terra, ed ha la forma di un gancio. La VAV unisce le parole per formare frasi, unisce le frasi per formare paragrafi, unisce i paragrafi per formare capitoli ed unisce i capitoli per formare libri. La vav implica relazione tra eventi e continuità tra le generazioni. L'assenza di una VAV all'inizio di un nuovo capitolo della Torah indica l'inizio di una nuova era o di un nuovo soggetto.

Quando si mette la VAV davanti ad un verbo nelle Scritture, essa cambia il tempo da passato a futuro o viceversa. Uno degli esempi più classici nella Torah è VAYEDABER. La parola YEDABER significa "dirà", mentre VAYEDABER significa "disse". Realizzando l'interscambio tra passato e futuro, la VAV implica assenza di tempo, portando l'uomo ad una più vicina comprensione del Divino, del Quale viene detto: "Mille anni nei Tuoi occhi sono ieri" (Salmi 90:4)

Due usi molto frequenti di questo tipo di VAV sono nella conversione di HAYA' (era - passato) in VEHAYA' (sarà - futuro); e di YEHI' (sarà - futuro) in VAYEHI' (era - passato). In questo esempio la VAV non solo cambia il tempo, ma trasforma anche il modo delle parole. Il Talmud dice: (VAYEHI', era) esprime tormento, VEHAYA' (sarà) esprime gioia. (Meghillah 10b). Quando avviene qualcosa di piacevole nel passato e noi speriamo che si ripeta in futuro, usiamo HAYA' (era) e lo convertiamo con la VAV in VEHAYA' (sarà) (Shoresh Yshai, Ruth). Viceversa, se sappiamo che qualcosa di triste debba avvenire, qualcosa che non possiamo modificare ma che speriamo sia già avvenuto - "fai che sia già passato!" Allora le Scritture usano il futuro YEHI' (sarà) e lo converte in passato VAYEHI' (era). (Kol Hatorah, Bereshit p. 625)



Figura 7 - Zain

PRONUNCIA:

Z morbida.

Esempio: ZMAN (tempo)

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Zain è 7.

COSA CI RIVELA

La lettera ZAIN rappresenta spirito, sostentamento, lotta.

Il valore numerico di ZAIN è sette. Come tale, la lettera denota i valori spirituali che erano alla base della Creazione. Dio creò l'universo in sei giorni, ed il settimo giorno si riposò. Lo Shabbat rimane l'eterno ricordo che l'universo non potrà durare se non sarà continuamente permeato dagli aspetti spirituali rappresentati dal numero sette, che è in sé il simbolo dell'essenza di Dio. (Maharal)

Rabbi Shimon Bar Yochai dice: Lo Shabbat andò da Dio lamentandosi: "ogni giorno della settimana ha il suo partner (il primo col secondo, il terzo col quarto, il quinto con il sesto), mentre io sono solo". Allora Dio disse: "Israele è il tuo partner". Quindi, quando Dio pronunciò il Quarto Comandamento sul monte Sinai "Ricorda il giorno dello Shabbat per santificarlo" (Esodo 20:8), implicò con ciò il dovere di Israele di portare spiritualità nell'esistenza terrena. (Bereshit Rabbà 11:9)

Sette sono i giorni festivi nei quali il lavoro è proibito: il primo e l'ultimo giorno di Pesach e Sukkot; Shavuot, Rosh Hashanà e Yom Kippur. Ognuno dei primi sei è chiamato SHABATON (giorno del riposo). A causa delle forti restrizioni specifiche ad esso, lo Yom Kippur è chiamato SHABAT SHABATON (giorno di riposo completo) (il Gaon di Vilna, Divrei Eliyahu) Sette sono anche i giorni di Pesach, sette quelli di Sukkot, sette settimane passano da Pesach a Shavuot ("Omer"), sette anni dura il ciclo della SHMITA' (anno sabbatico della terra), e sette per sette anni portano allo YOVEL (giubileo)

Il nome ZAN significa alimenta, mentre ZAIN significa arma. Ma ciò non è casuale: la forma della lettera ZAIN ricorda un pugnale, come a dire che l'uomo ottiene il suo alimento attraverso una metaforica lotta quotidiana. Rabbi Hirsh nota che anche LECHEM (pane) è parente di MILCHAMA', guerra).



Figura 8 - Cheth

PRONUNCIA:

CH.

Esempio: CHALA' (pane dello Shabbat)

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Het è 8.

COSA CI RIVELA

La lettera HET rappresenta Trascendenza, Grazia Divina e Vita.

Il numero sette simboleggia lo scopo dell'esistenza dell'uomo, combinando insieme i sei giorni di sforzo fisico con il settimo giorno dedicato allo spirito. Andando oltre a sette, il numero otto rappresenta la capacità dell'uomo di trascendere (andare oltre) i limiti dell'esistenza fisica. (Maharal)

Otto sono i sacri vestimenti del Primo Sacerdote del Tempio (Esodo 28). Quattro sono le spezie per l'olio di unzione e quattro per l'incenso (Es. 30:23). Otto sono gli strumenti musicali (sette più il coro) che accompagnano i Leviti durante il Servizio. Otto sono i giorni della Milà. Otto sono i fili dello Tzitzit. (Rav Bachia')

ALEF-BET Se tu studi la Torah, e **GHIMEL-DALET** sei buono con il povero, allora Dio **HE-VA** non solo ti sosterrà **ZAIN**, come Egli fa con tutte le Sue creature, ma ti mostrerà i suoi favori HAN OTCHA' (Shabbat 104a)

La HET scritta nei rotoli della Torah consiste di due **ZAIN** unite tra loro da un tettuccio. Essa deriva da CHAT (distorta), perché sembra che le due **ZAIN** siano state storte per formare la HET. Osservando due persone che combattono con le loro **ZAIN** (armi), siano esse verbali o fisiche, tutti dovremmo cercare di placare le acque e portarli ad una comprensione reciproca, unendoli sotto uno stesso tetto. (Kriat HaTorah)

Alcune lettere sono molto simili nella pronuncia e, a determinate condizioni, si possono scambiare. Questo è il caso della HET con la **HE**, entrambe appartenenti allo stesso gruppo di lettere gutturali. Di Pesach è obbligatorio mangiare MATZA' (azzima), ed è proibito mangiare HAMETZ (prodotto lievitato). Tutte le lettere in MATZA' HAMETZ sono identiche, tranne la HET e la **HE**. La differenza tra le lettere delle due parole dipende da un minuscolo spazio sulla gamba sinistra, spazio che distingue una HET da una **HE**. Questa minuscola differenza indica che la mancanza di precisione nella preparazione e nella cottura della MATZA' la trasforma in HAMETZ. (Alshich)



Figura 9- Teth

PRONUNCIA:

T.

Esempio: TAL (rugiada)

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Tet è 9.

COSA CI RIVELA

La lettera TET rappresenta bontà.

La prima TET che appare nella Torah è nella parola TOV (buono) (Genesi 1:4). Ciò dimostra che la TET è un simbolo per il bene. Il Talmud insegna: se uno vede una TET in sogno, è un buon segno. (Baba Kamma 55a; Rashi). Il mondo che Egli creò è buono - durante i sei giorni della Creazione, Dio effettuò un giorno di lavoro e pronunciò un giudizio su di esso: "*Dio vide che era cosa buona*" (Genesi 1:12)

Le prime Tavole della Legge (Esodo 20:2-14) sono in versione differente dalle seconde (Deuteronomio 5:6-18). Nella prima versione appaiono tutte le lettere dell'alfabeto tranne la TET. Nella seconda versione, appare la TET, nel quinto comandamento: ULEMAAN YITAV LECHA' (e tu abbia bene). I saggi spiegano: Dio sapeva che Mosè avrebbe rotto le prime Tavole. Se esse avessero contenuto la parola TUV (bontà), ciò avrebbe significato che si sarebbe spezzato tutto il bene della terra. Per togliere all'uomo questa preoccupazione, Dio tolse la TET dalla prima versione. (Baba Kamma 55a). Inoltre la seconda versione delle Tavole conteneva diciassette lettere più della prima. La ghematria di TOV (bontà) è proprio diciassette. (Baal HaTurim)

Tra le lettere che formano i nomi delle dodici tribù, non vi sono né [HET](#) né TET, lettere che attaccate, formano la parola CHET (peccato). Questo insegna che i figli di Giacobbe erano senza peccato e seguivano la Torah sebbene non fossero ancora stati comandati di farlo. (Shoresh Ysshai, Ruth). Quindi, i nomi delle tribù intagliati nelle pietre del Pettorale del Giudizio dei vestimenti del Sommo Sacerdote, non contenevano la parola peccato. (Zohar)

Le altre due lettere che mancavano dai nomi delle tribù sono la [TZADIK](#) e la [KUF](#), lettere che insieme formano la parola KETZ (la fine dei giorni). Prima della sua morte, Giacobbe voleva rivelare ai suoi figli la fine dei giorni, cioè il giorno in cui sarebbe arrivato il Mashiah, ma la volontà di Dio era che tale giorno non doveva essere rivelato, e così le lettere TZADIK e KUF non appaiono nei nomi delle dodici tribù. (Rashi)

L'espressione GHET (atto del divorzio), non si trova nell'ebraico biblico, ma fu adottato ai tempi del Talmud per indicare il documento del divorzio ebraico (Melech Shlomò, Gittin 1:1). In tutta la Torah le due lettere TET e [GHIMEL](#) non appaiono mai una accanto all'altra, nemmeno in parole adiacenti. Dato che sono sempre separate, esse sono un ottimo nome per uno strumento che separa marito e moglie. (Il Gaon di Vilna)



Figura 10 - Yod

PRONUNCIA:

Y.

Esempio: YOM (giorno)

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Yod è 10.

COSA CI RIVELA

La lettera YOD rappresenta la Creazione ed il metafisico.

La decima lettera dell'alfabeto ebraico è la YOD, appena più grande di un puntino; non si può dividere in componenti. Essa allude al Nome, che è Uno ed Indivisibile. La YOD rappresenta il metafisico: l'essenza delle cose sta nel piccolo, che è privo di zavorre quali spazio, tempo o materia. Questo implica che la grandezza si raggiunge con l'umiltà. (Maharal)

YOD è la prima lettera nel Tetragramma h-w-h-y. Il popolo ebraico ha quattro nomi, che iniziano tutti con YOD: YAAKOV, ISRAEL, YEHUDA' e YESHURUN. Ciò indica che, sebbene questa nazione sia perseguitata e dispersa nel mondo, essa non smette mai la propria missione, che è quella di santificare il Nome di Dio sulla terra.

Il sistema numerico dell'alfabeto ha natura decimale; le lettere dalla **ALEF** alla **TET** rappresentano le unità da uno a nove. Le prossime dieci lettere, da YOD a **TZADIK**, rappresentano le decine, le ultime quattro, da **KUF** a **TAU**, i primi quattro multipli interi di cento. I numeri dieci e cento possono essere visti come membri di due diversi gruppi, cioè il dieci è l'ultimo delle unità ed il primo delle decine. Ecco perché a MEA (cento) ed ELEF (mille) sono stati dati nomi diversi, cioè per indicarle come unità di base. (Ibn Ezra, Esodo 3:15)

La parola Yod può essere letta come YAD (mano), e denota potere e possesso. Figurativamente, una mano chiusa denota possesso - come in "e porterai il denaro con le tue mani" (Deuteronomio 14:25) e in "apri la tua mano al tuo fratello povero" (Deuteronomio 15:11). Per questo il neonato ha le mani chiuse alla nascita, come a dire: "il mondo intero è mio"; quando si muore, invece, le mani sono aperte, ad indicare che non ci si porta dietro niente di fisico da questo mondo. (Mechiltà, Esodo 17)

Per preparare il ruolo, così importante nella storia dell'uomo, di Abramo, al suo nome originario AVRAM, fu aggiunta una **HE**, formando così una parola che significa "padre delle nazioni". Ed a sua moglie Sarai, fu sostituita la YOD con una **HE**, per diventare Sarah. La YOD, il cui valore è dieci, è stata divisa in due **HE**, ognuna delle quali vale cinque, una fu data ad Abramo, e l'altra restituita a Sarah, madre dell'umanità. (Berachot 13a)



Figura 11 - Caph

PRONUNCIA:

K o CH, a seconda che ci sia o meno un puntino in mezzo (daghes).

Esempio: KETER (corona) o TOCHEN (contenuto)

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Kaf è 20.

COSA CI RIVELA

La lettera KAF rappresenta la corona e la realizzazione. La sequenza talmudica dell'alfabeto insegna: se fai ciò che **ALEF BET GHIMEL DALET** dice, cioè se studi la Torah ed agisci a fin di bene, allora **HE VAV**, Dio, ti darà **ZAIN HET TET YOD**, sostentamento, accettazione, bontà e successione. Infine, Egli ti metterà una KETER (corona). (Shabbat 104a)

Ci sono tre corone: KETER TORA', KETER KEHUNA' e KETER MALCHUT; la corona della Torah, la corona del sacerdozio e la corona reale, ma la quarta corona, KETER SHEM TOV (la corona del buon nome), è superiore a tutte e tre. (Avot 4:17)

Il valore numerico di KETER (corona) è 620, e rappresenta la totalità delle mitzvot - 613 ordinate dalla Torah e sette mitzvot rabbiniche. (Guray Haari')

k come KAF (contenitore) ha un doppio simbolismo. Esso sta per il palmo della mano che serve da contenitore ed, allo stesso tempo, identifica la misura di quanto esso contiene. KAF quindi definisce la produttività e la realizzazione che risultano da uno sforzo mentale o fisico, così come la **YOD**, che sta per YAD (mano), indica potere e possesso. (Ibn Ezra)

La benedizione della Havdalà, che separa la conclusione dello Shabbat dal passaggio al giorno lavorativo, si esegue aprendo e chiudendo le mani di fronte alla luce della candela. La mano aperta simboleggia il riposo dello Shabbat, mentre la mano chiusa simboleggia l'essere pronti per l'azione ed il ritorno al mondo del lavoro e della realizzazione. (Maharam Rotenburg)

Nel primo capitolo dello Shemà siamo comandati di "recitare lo Shemà e studiare Torah durante la vostra permanenza in casa" (Deuteronomio 6:7). Il suffisso -CHA vostro, ci insegna che l'obbligo di imparare la Torah è valido sin quando sei occupato con i tuoi affari. Comunque, se sei già occupato a fare una mitzvà, sei dispensato dall'osservare le altre, in quel momento. (Berachot 11a)



Figura 12 - Lamed

PRONUNCIA:

L. Esempio: LEV (cuore)

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Lamed è 30.

COSA CI RIVELA

La lettera LAMED rappresenta l'insegnamento e l'intenzione.

La LAMED è una lettera grandiosa che si innalza sopra le altre dalla sua posizione in mezzo all'alfabeto. Per questo essa rappresenta il Re dei Re. Da un lato della LAMED siede la **KAE**, che allude al KISSE' HAKAVOD (il trono glorioso di Dio), dall'altro lato si trova invece la **MEM**, che allude all'attributo MALCHUT (regno di Dio). Queste tre lettere insieme formano la parola : MELECH (Re) (Otiot Rabbi Akiva)

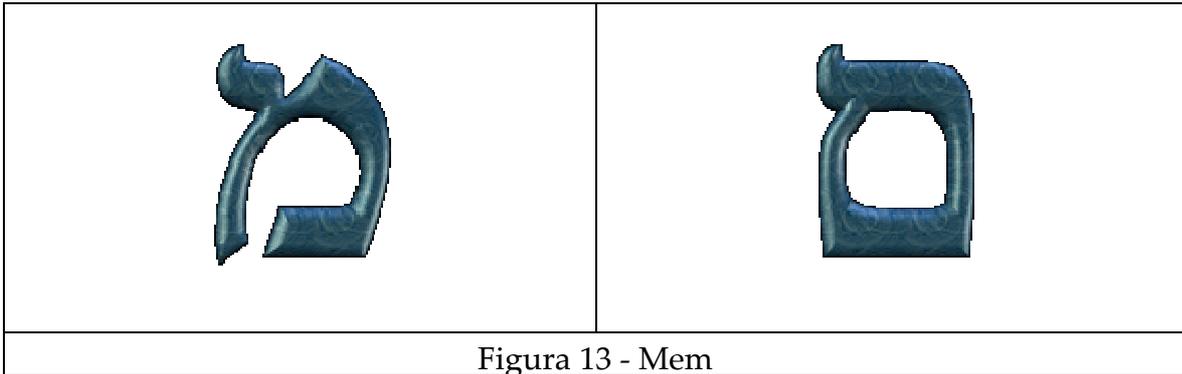
Il nome LAMED, deriva da LAMAD, che significa sia insegnare che imparare. L'uomo ha il dovere di insegnare la Legge e la Volontà di Dio, ma non può farlo sino a quando non ha acquisito conoscenza. Per questo la l è la più alta lettera dell'alfabeto, suggerendo che il vero talento dell'uomo sta nella sua capacità di imparare ed insegnare.

Nell'alfabeto, le lettere **BET** e LAMED, formanti la parola LEV (cuore), sono precedute dalle lettere **ALEF** e **KAE**, che formano, a loro volta, la parola ACH (ma). Il termine "ma" indica, generalmente, una limitazione. Ma le stesse **BET** e LAMED sono seguite dalle lettere **GHIMEL** e **MEM**, che insieme formano la parola GAM (anche), un termine che indica un di più a quanto appena detto. Ciò conferma il detto dei Saggi : non importa se si fa troppo poco o si esagera, l'importante è fare con il cuore. (Berachot 5b)

La lettera LAMED indica direzione, moto a luogo, scopo. Il Talmud dice: uno che saluta un amico non dovrebbe dirgli "LECH BESHALOM" (vai in pace)", ma "LECH LESHALOM" (vai verso la pace). Una persona di successo va avanti in direzione dei suoi scopi e delle sue intenzioni. (Berachot 64a)

La LAMED è la più alta lettera dell'alfabeto, mentre la più bassa è la **YOD**. Insieme formano la parola LI (a me). Come è scritto: VE HAYTEM LI SEGULLA' (e sarete per Me un tesoro) (Esodo 19:5), dove la relazione tra Dio ed il popolo ebraico è simboleggiata dal termine LI, a Me. (Pesiktà Rabati)

La Torah inizia con la lettera **BET** e finisce con la lettera LAMED. Si può leggere LEV (cuore) o IBAL (non). Dio ha detto ad Israele: "Figlio mio, se sei guidato da questi due termini - cuore, che rappresenta la sincerità, e non, che rappresenta la coscienza di ciò che si deve evitare, allora hai ubbidito a tutta la Torah" (Otiot Rabbi Akiva)



PRONUNCIA:

M.

Esempio: MAYM (acqua)

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Mem è 40.

COSA CI RIVELA

La lettera MEM rappresenta il Rivelato ed il Nascosto: Mosè ed il Messia.

La MEM ha due forme: una aperta ed una chiusa. La MEM aperta è usata dovunque tranne che in fondo alla parola. Lì si usa solo la MEM chiusa (finale). La MEM aperta indica la Gloria rivelata delle azioni di Dio. La MEM chiusa indica quella parte delle regole Celesti che è nascosta dall'uomo. Agli aspetti rivelati e nascosti del Suo Regno si allude anche nel Suo Nome MAKOM (Onnipresente - Luogo) (Rashi, Esodo 16:32) Dio è chiamato MAKOM dato che Egli impregna i luoghi del mondo. (Psiktà Rabbati 21:1). Il Nome MAKOM inizia con una MAKOM aperta e finisce con una MEM chiusa. La MEM aperta indica il fatto che Egli è percepito attraverso il funzionamento meraviglioso dell'universo. Ma, in ultima analisi, Egli resta Ignoto, Invisibile e Nascosto, come indicato dalla MEM chiusa. (Isaia 6:3)

La storia del popolo ebraico è caratterizzata da esilio e redenzione. Il primo esilio fu in MIZRAIM (Egitto). La MEM iniziale dice che il paese era inizialmente aperto e che gli ebrei potevano entrare ed uscire liberamente dal paese e dalle loro case. La MEM finale simboleggia il fatto che alla fine il paese era per loro chiuso, trovandosi così schiavi intrappolati senza via di uscita. (Sifsei Kohen)

Ogni lettera della parola MAMON (denaro) ha la caratteristica di avere la prima e l'ultima lettera uguale (**MEM - VAV - NUN**). Questo allude ad un triste fatto della natura umana: non importa quanto denaro uno abbia, egli ne vorrà sempre di più. (Midbar Kdeimot)

Il Diluvio durò 40 giorni. (Genesi 7:4) Mosè stette 40 giorni e 40 notti sul monte Sinai. Mosè visse 40 anni nel palazzo del Faraone, 40 anni a Midian e 40 anni come leader di Israele. Sono passate 40 generazioni da quando Mosè ricevette la Torah Scritta a quando Rav Ashi compilò la Torah Orale, nel Talmud Babilonese.

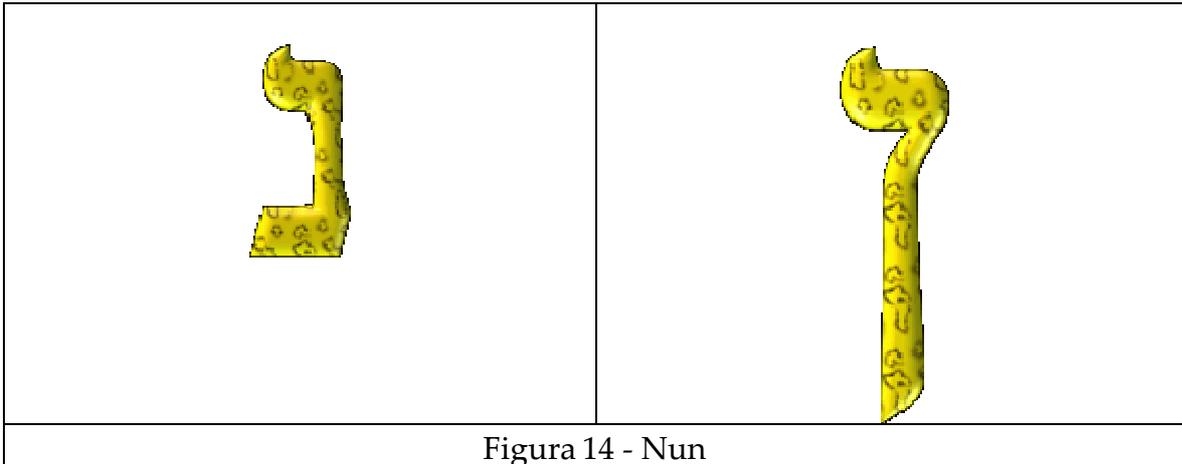


Figura 14 - Nun

PRONUNCIA:

N.

Esempio: NOACH (Noè)

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Nun è 50.

COSA CI RIVELA

La lettera NUN rappresenta lealtà, anima ed apparizione.

La NUN appare in due forme: quella normale e quella allungata che si usa solo alla fine di una parola. La parola AMEN, sta per EMUNA' (fede). Quando si risponde Amen, ciò sta a significare che riconosciamo di credere nella manifestazione di Dio posta in ciò che abbiamo appena sentito. (Shabbat 110b).

Quando lo Shemà è recitato senza il minyan, è preceduto dalla frase EL MELECH NEEMAN (Dio Re Fedele). Le iniziali delle tre parole formano la parola Amen, che sta per: ALEF (primo) MEM (Re) AHARON (infinito oltre il tempo), perché quando tutto è andato, Dio rimane. (Maharal)

Aggiungendo la NUN alla fine della radice, si può formare un aggettivo, esprimendo così la differenza tra una qualità occasionale ed una abituale: LEZ (lez) è uno che di tanto in tanto beffa, un LEIZAN è un clown. Un SHAKAR mente saltuariamente, un SHAKRAN è un bugiardo cronico. GANAV è un ladro, ma un GANVAN ruba sempre. Un ZECHER è un ricordo, ma lo ZIKARON è memoria perpetua.

NUN in sé e per sé implica speranza, redenzione ed, eventualmente, la Futura Risurrezione: la NUN sta per NEFILA' (caduta), ma, allo stesso tempo, implica i concetti di NER (candela) luce nel buio e NESHAMA' (anima), spirito del corpo. Il termine NUN (pesce in aramaico) rappresenta propagazione; NIN (discendente) sta per il futuro del nostro popolo e YNNON (Messia) nomina il Redentore.



Figura 15 - Samech

PRONUNCIA:

S

Esempio: SFARAD (Spagna)

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Samech è 60.

COSA CI RIVELA

La lettera SAMECH rappresenta sostegno, protezione e memoria.

Il perimetro della SAMECH denota Dio, il Protettore; il suo interno denota Israele, il dipendente. Il centro della SAMECH allude al MISHKAN (Tabernacolo), il luogo dove la Presenza Divina dimorava durante il viaggio nel deserto. (Otiot Rabbi Akiva)

Le scritte dei Dieci Comandamenti erano scavate in maniera che le Tavole erano completamente forate da una parte all'altra. (Esodo 32:15) Conseguentemente le aree centrali delle lettere SAMECH e **MEM** FINALE non avevano un supporto fisico ed avrebbero dovuto cadere. Il Talmud ci racconta che avvenne un miracolo: "Nelle tavole, i centri delle SAMECH e delle MEM FINALE erano sospesi." (Shabbat 104a)

La SAMECH e la MEM finale o chiusa sono simili, in quanto chiuse entrambe. I valori numerici delle due lettere stanno per le due parti della Torah: **MEM** (40) indica la Torah Scritta, che è stata data a Mose' in 40 giorni e 40 notti; e SAMECH (60) per la Legge Orale, che consiste di sessanta trattati talmudici. (Otiot Rabbi Itzchak). Le due lettere hanno forma simile per dimostrare che la Torah Scritta e quella Orale sono tra loro complementari ed indivisibili. La Torah dice: "insegnatelo ai figli di Israele e ponetelo nelle loro bocche" (Deuteronomio 31:19). (Shima befihem, ponetelo nelle loro bocche) allude a SIMAN (marchio distintivo) ed indica che la Torah può essere acquisita solo per mezzo degli ausili allo studio. (Eruvin 54b)

Tra i migliori ausili vi sono: Le ghematrie, o equivalente numerico, Gli acronimi ed iniziali, Gli acrostici alfabetici, I proverbi, le parabole e le allegorie, Il notarikon.

Nel pronunciare il nome di una lettera, la prima lettera si chiama NIGLE' (rivelata), mentre le altre sono NISTAR (nascoste). Ci sono 4 lettere in cui la ghematria della lettera rivelata è eguale a quella delle nascoste: la SAMECH (SAMECH= 40, **MEM**=40, **KAF**=20), la **YOD** (**YOD**=10, **VAV**=6, **DALET**=4), la **VAV** (**VAV**=6, **VAV**=6) e la **MEM** (**MEM**=40, **MEM**=40). Queste quattro lettere formano la parola SIUM (conclusione). Un fenomeno simile avviene nel Tetragramma. (Gaon di Vilna).



Figura 16 - Ain

PRONUNCIA:

muta, leggermente gutturale. Esempio: EZ (albero)

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Ain è 70.

COSA CI RIVELA

La lettera AIN rappresenta visione e percezione.

La parola AIN (occhio) fa sì che la lettera AIN significhi percezione e visione. Tra tutti gli organi, l'occhio è quello che rivela all'uomo più di tutti. E i Saggi dicono: "l'udito non è comparabile alla vista" (Mechiltà, Esodo 19:9)

La parola AIN (correlata a MAAYAN - fonte) significa anche sorgente di acqua (Genesi 16:7). Esattamente come una sorgente porta l'acqua dalle profondità della terra alla luce del sole, così l'occhio porta la percezione del mondo nella mente dell'uomo. (Rav Hirsh, Genesi 3:5)

L'organo della vista rappresenta tutto l'essere dell'uomo (Nedarim 64b). Così come ogni uomo è un OLAMKATAN (mondo in miniatura), in confronto all'universo (More Nevuchim 1:72), l'occhio è il microcosmo dell'universo. (Tanna Shmuel Akatan). L'occhio è il mondo: il bianco rappresenta l'oceano, l'iride la terra, la pupilla è Gerusalemme e l'immagine che vede chi osserva è il Tempio. (Derech Erez Zuta). Così come AIN significa occhio, la parola MEEIN (come) è usata per descrivere l'essenza o la somiglianza a qualcosa. AIN (occhio) che identifica primariamente l'organo della vista, rappresenta anche la luce, ovvero il veicolo che rende possibile la visione. La Luce Primordiale era spirituale nella sua natura, e fu rivelata nella prima azione della creazione menzionata nella Torah. (Zohar). Questa luce pesante era 60075 volte più potente della luce del sole (Zohar Chadash), ed è riservata ai giusti nella vita futura. (Sefer Habair) Alcuni invece sostengono che la luce del sole sia un settimo della Luce Primordiale. (Magen David).

Rav Hirsh sostiene che, data l'intercambiabilità tra **ALEF** e AIN, anche OR (luce) è intercambiabile con UR (risveglio); così la luce è l'elemento che risveglia la creazione e la porta allo sviluppo. Così come la luce fisica aiuta le piante a crescere, la luce spirituale ed intellettuale spinge l'uomo a raggiungere il suo potenziale.

Nella calligrafia della Torah, la AIN è formata da una **YOD** allungata ed una **ZAIN**. (Beit Yossef). La ghematria delle due lettere è 17, così come il valore di TOV (**bene**). Questo insegna che si deve sempre guardare la gente con AIN TOVA' (buon occhio), e giudicare gli altri favorevolmente, come dice il Salmo: "possa tu vedere il bene di Gerusalemme" (Salmi 128:5)

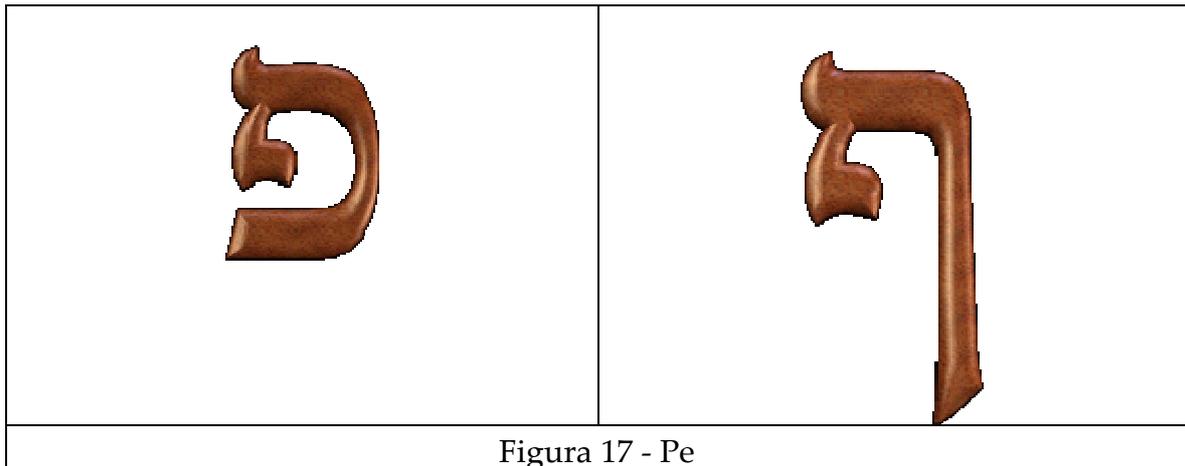


Figura 17 - Pe

PRONUNCIA:

P o F, a seconda che ci sia o meno un puntino nella lettera (daghesh).

Esempio: PURIM oppure SHAFAN (coniglio)

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Pe è 80.

COSA CI RIVELA

La lettera PE rappresenta parola e silenzio.

La PE sta per PE (bocca), l'organo della parola. Dio creò l'uomo e "gli ispirò nelle narici il soffio vitale, e l'uomo divenne essere vivente". (Genesi 2:7) Onkelos sostiene che il termine essere vivente è da interpretare come "anima che parla". Rashi commenta che ciò che differenzia l'uomo dagli animali è la capacità di fare un discorso intelligente. La capacità di parlare porta l'uomo in cima alla graduatoria delle quattro categorie di esistenza: DOMEM (silente); TZOMEACH (germogliante); HAI (vivente) e MEDABER (parlante). (Maharal)

La Kabbala nota che la PE è formata da una **KAF** ed una **YOD**. La **KAF** rappresenta KLI' (contenitore), che contiene la **YOD**, ovvero la spiritualità. La **YOD** nella **KAF** rappresenta lo spirito contenuto nel corpo umano, oppure un uccello in gabbia (il Messia), oppure, ancora, i Dieci Comandamenti nell'Arca. (Magen David)

Nell'alfabeto, la **AIN** precede la PE, dato che l'occhio percepisce e poi la bocca esprime il pensiero. C'è comunque un luogo dove la posizione di queste due lettere si inverte. In Eicha (Libro delle Lamentazioni sulla distruzione del Tempio di Gerusalemme) i versi dei primi quattro capitoli sono formate da parole in ordine alfabetico ("acrostico"). In tre capitoli su quattro la AIN precede la PE. L'anomalia allude al fatto che a quel tempo si era deviato dalla via di Dio. La PE senza daghesh (puntino in centro) ha un suono morbido (F), la PE con il daghesh ha invece un suono duro (P). La radice RAFE (curare) è usata nella Torah con la forma morbida, quando chi cura è Dio "Io, il Signore sono colui che ti dà la salute" (Esodo 15:26), e con la forma dura, quando chi cura è il dottore "le cure mediche" (Esodo 21:19) La differenza sta nel fatto che il medico cura con dolore, mentre Dio cura naturalmente. (Baal Haturim)

La PE (bocca) è data all'uomo per servire lo scopo morale di usare la parola al servizio di Dio (Tefillah Zaka'). Il lutto è il momento del silenzio. Al silenzio si allude mangiando uova e lenticchie, che sono cibi rotondi che non hanno "bocca". (Baba Basra 16b)

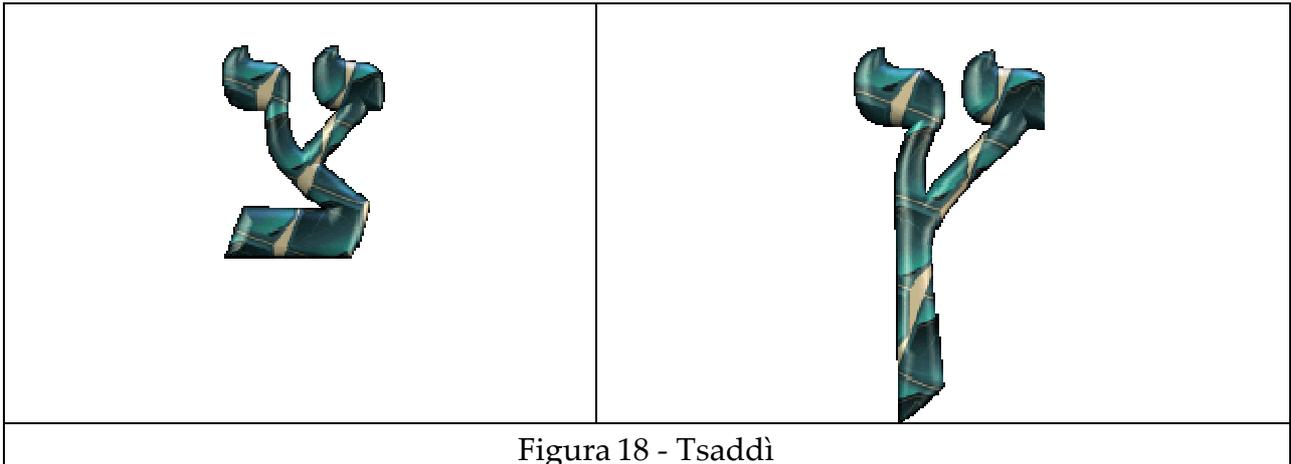


Figura 18 - Tsaddì

PRONUNCIA:

TZ.

Esempio: TZAVA' (esercito)

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Tzadi è 90.

COSA CI RIVELA

La lettera ZADIK rappresenta giustizia e umiltà.

Ogni ebreo ha l'obbligo di donare MACHAZIT ASHEKEL (mezzo shekel) al Tabernacolo, a fine di espiazione. La ZADIK in mezzo alla parola mezzo indica ZEDAKA' (beneficenza). Accanto ad essa vi sono due lettere: la **HET** e la **YOD**. Insieme esse formano la parola HAI (vita). Le lettere all'inizio ed alla fine della parola sono invece la **MEM** e la **TAU**, che insieme formano la parola MET (morte). Questo indica che facendo beneficenza la persona si tiene vicina la vita e lontana la morte (il Gaon di Vilna)

ZADIK sta per ZADIK, Il Giusto, riferendosi al Signore, Che è chiamato ZADIK VEYASHAR il Giusto e Retto - Deuteronomio 32:4. La vera giustizia esiste solo in Dio ed è Sua parte integrante. Il termine ZADIK (giusto) è anche usato per definire l'uomo che emula la giustizia di Dio, conducendo una vita intrisa di integrità e verità. (Tosafot Yom Tov). Non tutti i tzaddikim sono sempre giusti. Quando Abramo perorò con Dio per salvare Sodoma grazie ai giusti che in essa vivevano, la parola è scritta ZADIKIM (giusti), senza la seconda YOD (Genesi 18:14). Questo indica che i giusti che vivevano in Sodoma non erano giusti in assoluto, ma solo confrontati con la popolazione locale. (Kol Hatora').

Sebbene la via di mezzo sia prescritta per molti casi, nel caso dell'umiltà ci è insegnato di andare all'estremo: (sii molto molto di spirito umile) (Avot 4:4)

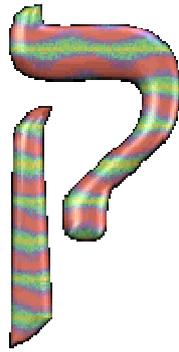


Figura 19 - Koph

PRONUNCIA:

Q, K

Esempio: KATAN (piccolo)

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Kuf è 100.

COSA CI RIVELA

La lettera KUF rappresenta santità e ciclo di crescita.

La lettera KUF allude alla KEDUSHA' (santità) (Shabbat 104a). Il termine "Santità di Dio" porta il messaggio che Egli è illimitato, non è legato a nessun altro essere, non assomiglia a nient'altro o nessun altro, è senza limiti e senza forma. (Rambam, Ikkarim). Dato che è illimitato, Egli permea di sé l'universo intero. (Bahir). La santità implica che l'oggetto in discussione sia separato dalle altre faccende. Se un oggetto è sacro, significa che ha un grado di santità che ci proibisce di usarlo per i nostri piaceri quotidiani. Se una persona è santa, essa è ad un livello superiore delle altre. Dio è santo nel senso che nessun altro essere o cosa può essere comparata a Lui. (Kuzari)

Il valore di KUF è 186, lo stesso di MAKOM (luogo - onnipresente), uno dei Nomi Divini. La lettera rivelata, KUF, consiste di una KAF ed una VAV, due lettere che hanno una ghematria di 26, la stessa del Tetragramma YOD-HE-VAV-HE. La parte nascosta, VAV-PE, vale 86, la ghematria del Santo Nome ELOHIM (Dio) (Magen David)

KUF sta anche per KORBAN (offerta al Tempio). (Magen David). Il termine KORBAN deriva dalla radice KAREV, avvicinarsi. Quando c'era il Tempio, le offerte al Tempio portavano chi le faceva più vicini a Dio, e le Sue benedizioni erano portate a tutto il mondo. (Magen David).

La più ovvia manifestazione della maestà di Dio è espressa nella natura e nei suoi cicli. Ecco perché i Saggi relazionano il nome KUF a HEKEF (andare intorno) ed a HAKAFA' (ciclo). I cicli della natura - le stagioni, le lune, il ciclo solare di 28 anni - insegnano all'uomo che nell'universo c'è un modello ed uno scopo. Esattamente come a Simchat Torah, si finisce di leggere la Torah e si riprende da capo.

La parola KUF significa anche scimmia. Il fatto che questa lettera rappresenti sia la santità che un animale, è una parodia dell'umanità ed offre un importante spunto sul ruolo dell'uomo. L'uomo è creato ad immagine di Dio, ed è solo un po' più in basso degli angeli. (Salmi 8:6). L'uomo deve emulare Dio, anche se non potrà mai raggiungere la Sua santità. Se l'uomo agisce in immagine di Dio il suo potenziale è illimitato. Ma se egli è solo una povera imitazione di ciò che l'uomo può fare, allora egli è solo un primate. Così come una scimmia assomiglia ed imita l'uomo, meglio di qualunque altro animale, non potrà mai raggiungere il livello di un essere umano.



Figura 20 - Resh

PRONUNCIA:

R

Esempio: ROSH (capo)

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Resh è 200.

COSA CI RIVELA

La lettera RESH rappresenta scelta tra grandezza e degradazione.

Il Talmud sostiene che la RESH sta per RASHA' (malvagio). Nella Hagadà di Pesach uno dei quattro figli è il malvagio. Gli altri tre chiedono spiegazioni ai genitori "quando tuo figlio domanderà" (Deuteronomio 6:20), mentre il malvagio dice a suoi genitori "e quando i vostri figli vi diranno" (Esodo 12:26), in modo da disconoscere i comandamenti di Pesach. Quando vi è fede, non ci sono più domande, quando non vi è fede non ci sono più risposte. (Chafetz Haim)

Il Midrash nota che la parola HATZUR (la roccia), parola che allude ad una natura tenace e forte, si può leggere alla rovesca come ROTZE' (vuole). Così come la TZUR (roccia) si può trasformare in ROTZE' (volontà), il rifiuto si può trasformare in propensione.

Sebbene la RESH allude al RASHA' (malvagio), essa contiene in sé la speranza per la sua redenzione. La lettera RESH si può comparare ad un tubo piegato sul proprio asse, come una porta appoggiata al cardine. Questo insegna che la persona malvagia si può girare verso la KUF - che rappresenta la santità - trovandosi così faccia a faccia con Dio. La parola RESH (resh) significa ereditare, come disse Mosè ad Israele ALE' RESH (vai ed eredita la terra - Deuteronomio 1:21). Ma le stesse lettere si possono leggere come RASH (povero) come in VELARASH EN KOL (il povero non ha niente - Samuele II 12:3). La Kabbala dice che questi due termini contrastanti sono simboleggiati dalla forma della lettera RESH. La lettera è come un corridoio attraverso il quale l'uomo può raggiungere il cielo. Se lo gestisce bene, ottiene il grado di elevazione spirituale, portando così benedizioni sulla terra. Se invece è così legato alle cose terrene da non poter fare il grande passo, egli diventerà povero di benedizioni. (Magen David)

La RESH e la **DALET** sono molto simili. L'unica differenza tra le due lettere sta nell'angolo superiore destro: nella **DALET** esso è acuto, sporgente verso sinistra, mentre nella RESH è arrotondato. La **DALET** simboleggia stretta fedeltà ai valori di Dio, mentre la RESH simboleggia idolatrie antiche e moderne, che si piegano facilmente alle mode.



Figura 21 - Shin

PRONUNCIA:

SH o S, a seconda che il puntino sia in alto a destra o in alto a sinistra.

Esempio: SHIR (canto) oppure SADE' campo)

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Shin è 300

COSA CI RIVELA

La lettera Shin rappresenta il potere divino ma anche la corruzione.

La SHIN è una delle più importanti lettere, perché rappresenta due Nomi di Dio: SHEDAI (Illimitato) e SHALOM (Pace).

La forma della lettera ricorda fenomeni naturali che sembrano sollevarsi verso il cielo, come a cercare Dio. Ad esempio i rami di un albero, le fiamme del falò, o un campo di fiori. Questo simbolismo si trova anche quando Mosè prega mentre Israele combatte Amalek. La Torà ci dice che Israele prevaleva quando Mosè teneva alzate le sue mani - Esodo 17:11). La SHIN è una silhouette di Mosè, con le due braccia larghe e la testa in mezzo. (Magen David). Quindi, non erano i supposti poteri magici di Mosè a dare la vittoria, ma la EMUNA' (fede) con la quale egli ispirava il popolo di Israele a rivolgere i propri occhi verso HASHEM (il Nome). (Mishnah; Rosh Hashanà 3:8)

Il nome della vocale SHURUK (U) è formato dalle stesse consonanti di SHEKER (falso). Quindi questa vocale non appare in nessuno dei Nomi Divini che non può essere cancellato. (Shavuot 35a). La vocale non appare nemmeno nella prima frase della Genesi, che è stata completamente basata sulla verità, nè nei Dieci Comandamenti, che sono chiamati TORAT EMET (l'insegnamento della verità), e neppure nei nomi dei padri e delle madri di Israele, che sono chiamati ZERA EMET (il seme della verità) (Geremia 2:21, Rav Bachià)

Nonostante il fatto che la lettera SHIN denota i Nomi Divini, quando essa si lega a **KOF** (scimmia - mima stupido) ed a **RESH** di RASHA' (malvagio), forma insieme ad esse il SHEKER (falso). (Shabbat 104a)

Sebbene nell'alfabeto la SHIN compaia dopo la **KOF** e la **RESH**, essa (la SHIN) appare all'inizio della parola SHEKER (falso). perchè anche la più nefanda menzogna cerca sempre di travestirsi da verità, (Rashì, Numeri 13:27) dato che una affermazione completamente falsa - come per esempio "l'uomo è una pietra" - sarà sempre rifiutata per il suo stesso non-senso. (Zohar, Maharal)

SHIN è correlata a SHEN (dente). (Otiot Rabbi Akiva) La forma della SHIN ricorda un molare, che macina il cibo con le sue punte acuminate. La parola SHIN (dente) è, a sua volta, legata a SHANAN (acuto). Quindi VESHINANTAM LEBANECHA (ripeterai queste cose ai tuoi figli) - Deuteronomio 6:7), significa "insegna ai tuoi figli così intensamente che essi capiscano la Torah chiaramente e le sue parole saranno acutamente definite, oltre ogni dubbio. (Kiddushin 30a)



Figura 22 - Tau

PRONUNCIA:

T.

Esempio: TORAH

VALORE NUMERICO (GHEMATRIA)

Il valore numerico della Tau è 400

COSA CI RIVELA

La lettera TAV rappresenta verità e perfezione.

Le lettere SHIN e TAV sono vicine nell'alfabeto, nonostante esprimano concetti opposti: SHIN sta per SHEKER (falso) e TAV sta per EMET (verità). (Shabbat 104a) Contrariamente a molti altri casi, in cui è la prima lettera del nome a dare il significato, nel caso di EMET (verità), l'ultima lettera, TAV lega il nome al significato. Questo allude alla natura della verità: anche se all'inizio essa pare essere meno attraente della falsità, alla fin fine la verità prevale.

La verità è eterna, ma quando le viene tolta la **ALEE**, che è il più piccolo valore di EMET (verità), allora rimane la MET (morte). (Maharal).

Tutte le lettere della parola EMET (verità) poggiano su basi solide, mentre le lettere della parola SHEKER (falso) - nella Torà scritta - poggiano su un punto solo, risultando così molto instabili. L'idea espressa è che SHEKER EN LA RAGLAIM (le bugie non hanno gambe) (Tikunei zohar 475). Da questo probabilmente deriva il proverbio "Le bugie hanno le gambe corte".

Al serpente, prima creatura al mondo a dire le bugie, furono tolte le zampe, e fu condannato a strisciare. (Rashi, Beresht 3:14)

Il Midrash racconta di una conversazione tra il Creatore e gli angeli: Prima di creare Adamo, Dio, nella Sua modestia, si consigliò con gli angeli. L'angelo chiamato HESSED (bontà) disse: "Crea l'uomo, così che possa fare buone azioni". EMET (verità) replicò: "Non creare l'uomo, perchè egli sarà pieno di distorsioni". TZEDEK (giustizia) disse: "Crea l'uomo, affinché egli sia giusto". Per ultimo, SHALOM (pace) si oppose: "L'uomo sarà pieno di conflitti". I Salmi descrivono questo dibattito con: "bontà e verità si cozzarono, giustizia e pace si incontrarono" (Salmi 85:11). Dio decise a favore di chi appoggiava la creazione. (Rashi) Egli prese EMET (verità) e la buttò a terra (Daniel 8:12). In questo gesto le Milizie Celesti videro una degradazione della Verità. Esse dissero che l'esposizione ai mortali avrebbe messo in pericolo la Verità, e richiesero quindi nei Salmi (85:12) "la Verità germoglierà dalla terra verso il cielo". La verità è così potente che prevarrà anche sulla terra, nonostante tutte le avversità. (Bereshit Rabbà 8:5)